

CAGLIARI

Il porto si ferma per tre giorni

Si fermerà per tre giorni, dal 17 al 19 luglio, il porto di Cagliari. Verrà bloccato dalla protesta di circa 100 lavoratori delle società che gestiscono le operazioni a terra. La causa è il mancato rinnovo del contratto con la Tirrenia che passerebbe in esclusiva al Cto (Combine Terminal Operator) a danno della Compagnia dei lavoratori portuali (Clp), che da 70 anni opera nello scalo marittimo. La Cto pretende di garantire lo stesso servizio con 40 lavoratori, e ciò suscita forti perplessità tra i lavoratori, perché si teme che si voglia tornare indietro di 20 anni quando non c'erano certe regole sulla sicurezza.

BENZINAI

Revocato lo sciopero sulle autostrade

Lo sciopero degli impianti di rifornimento sulla rete autostradale non ci sarà. Le associazioni di gestori Anisa Concommercio e Fegica Cisl hanno revocato la chiusura degli impianti, prevista per domani, dopo la firma di un accordo, presso il Ministero delle Attività Produttive, tra le Associazioni dei gestori Anisa/Faib, Fegica e Anisa, i ministeri delle Attività Produttive e delle Infrastrutture, la Società Autostrade, Autogrill e altri soggetti interessati alla rete.

CGIL

Nasce Nidil, sindacato dei lavoratori atipici

Si apre oggi a Roma presso il Centro congressi di via dei Frenanti il congresso costitutivo di Nidil-Cgil, che diventa così una struttura autonoma della rappresentanza diretta di tutto il lavoro atipico. Il congresso, che eleggerà per la prima volta gli organismi dirigenti, sarà concluso venerdì da Guglielmo Epifani, vicesegretario generale della Cgil.

BMW

Vendite record nel primo semestre

Nuovo record di vendite per Bmw in Italia: nel primo semestre del 2002 ha registrato un incremento di oltre il 30% nelle consegne di auto con i marchi Bmw e Mini e del 30,5% nelle moto. Con 4.495 auto Bmw vendute a giugno ha raggiunto il miglior risultato mensile di ogni tempo. In un mercato dell'auto in forte flessione (-17,2% a giugno e -13,4% nel semestre) Bmw ha consegnato 33.131 vetture (+30,5%) di cui 24.491 Bmw e 8.640 Mini. Notevole anche la prestazione delle moto: sono state vendute 1.297 unità, con un aumento del 13% rispetto a giugno 2001. Nel primo semestre la crescita è stata del 29%.

Anche il governo tedesco avrebbe scaricato il discusso amministratore delegato. La Borsa festeggia

Deutsche Telekom, Sommer ha le ore contate

MILANO Il cambio ai vertici di Deutsche Telekom potrebbe essere imminente.

Ron Sommer, il discusso capo di una delle più grandi società telefoniche mondiali, starebbe per fare le valigie. Secondo quanto rivelato ieri dal settimanale economico Wirtschaftswoche, il governo tedesco (azionista di maggioranza con il 43%) avrebbe definitivamente scaricato Sommer e avrebbe già individuato il successore: si tratterebbe di Ferdinand Piech, già amministratore delegato di Volkswagen e oggi capo del consiglio di sorveglianza della stessa società. Il cambio dovrebbe avvenire, sempre

stando alle rivelazioni del giornale, lunedì prossimo.

Un portavoce del governo ha però smentito che a Piech sia stata fatta una qualche offerta, ma fonti finanziarie continuano a ritenerla un'ipotesi plausibile: Piech è noto come ottimo risanatore, e gode della piena fiducia del cancelliere Schroeder che lo conosce e apprezza da molti anni. Comunque, la smentita del portavoce del governo non smentisce la vera novità. Che è poi quella della cacciata imminente dell'amministratore delegato Sommer dalla poltrona di Deutsche Telekom.

Anche Ferdinand Piech ha

smentito. Secondo un suo portavoce non è mai stata offerta la guida di Deutsche Telekom e neppure ha mai avuto l'intenzione di presiedere il gruppo di Tlc, come riportato dalla stampa tedesca.

Il toponime non si è però esaurito con le indiscrezioni su Ferdinand Piech. Nell'edizione di oggi Berliner Zeitung rivela infatti che al più tardi alla fine della prossima settimana ci sarà una riunione del cda del gruppo tedesco. Già in questa occasione, secondo fonti di Deutsche Telekom, potrebbe essere deciso il destino di Sommer, nel caso in cui avrà successo la ricerca dell'eventuale successore.

Secondo il quotidiano si starebbe parlando di Gerhard Cromme, membro del consiglio di sorveglianza del colosso siderurgico Thyssenkrupp, da lui risanato, e Klaus Mangold, responsabile di damlerchrysler services. Tra i manager con qualità di «grande risanatore» si fa anche il nome di Juergen Dormann, che ha portato avanti la ristrutturazione dell'ex gruppo chimico-farmaceutico Hoechst.

Le voci di una imminente uscita di Sommer ha scatenato una serie di speculatori. Il titolo, alla Borsa di Francoforte (-1,63%) si è mosso in netta controtendenza ravanando del 6,8%.

Vodafone Omnitel si ristruttura Accorciata la catena di controllo con l'incorporazione di sei società

MILANO Vodafone Omnitel razionalizza la sua attuale struttura societaria e dal mese di dicembre 2002 assumerà la denominazione sociale di Vodafone Omnitel NV con sede legale in Olanda e sede amministrativa, commerciale e tecnica in Italia. La società risultante dalla fusione, Vodafone Omnitel NV, sarà fiscalmente residente in Italia e soggetta alla legge italiana come una società per azioni italiana a tutti gli effetti. È stata, inoltre rivista la struttura operativa dell'azienda. La Direzione generale delle operazioni è stata riorganizzata in cinque macrodirezioni centrali e quattro direzioni regionali. La semplificazione dell'attuale struttura societaria di controllo sarà attuata attraverso la fusione per incorporazione in Vodafone Investments Bv (già Mannesmann Investment Bv) di 6 società (Vodafone Omnitel spa, Pronto Italia spa, Omnitel Sistemi Radiocellulari spa, Omnitel 2000 spa, Oliman Holding II Bv e Omnitelstrada Bv).

L'Europa non si fida di Tremonti

Bruxelles chiede «sforzi aggiuntivi» per il pareggio. Venerdì l'Ecofin

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES "Gli impegni dell'Italia continuano ad essere validi...". Il commissario europeo, Pedro Solbes, non ha intenzione alcuna di mollare la presa. Ce l'ha con i paesi che fanno registrare, nei loro conti, un rapporto deficit-pil che desta "preoccupazione". Dice proprio così il responsabile delle politiche economiche e monetarie dell'esecutivo comunitario durante la presentazione del rapporto trimestrale sulla situazione economica di Eurolandia. L'Italia è tra i quattro paesi che accusano tuttora un deficit: gli altri sono Germania, Francia e Portogallo.

Il commissario pronuncia parole severe per giudicare l'andamento dei conti specie nei paesi che non li hanno a posto. Non fa i nomi dei governi ma la pressante raccomandazione partita, ancora una volta da Bruxelles, sostiene che "i paesi che non hanno ancora raggiunto una posizione di bilancio vicina al pareggio" hanno ribadito al summit di Siviglia l'intenzione di "centrare l'obiettivo entro il 2004". Per la Commissione, gli argomenti che vengono utilizzati dal governo italiano a proposito del deficit non sono "affatto convincenti", secondo il direttore generale degli Affari economici, il tedesco Klaus Regling. Ecco, dunque, il motivo per cui Solbes torna a rinfrescare la memoria di chi, approfittando dell'accordo di Siviglia, si è lanciato nella campagna tesa a "reinterpretare" il Patto di stabilità per la moneta unica. Si sa che a Solbes non va affatto giù

l'ipotesi, affacciata dal governo italiano, di mantenere allo 0,8% il rapporto deficit-pil per il 2003. Ecco perché, dopo la affermazioni di ieri, il commissario torna in prima persona a sottolineare il bisogno di "sforzi aggiuntivi" per mettere a posto i

bilanci. Era da un po' che da Bruxelles non s'invocavano per l'Italia gli "sforzi aggiuntivi". L'espressione, d'un colpo, ritorna sulla scena dopo che il governo ha messo le carte in tavola con le linee del Dpef. La Commissione è preoccupata. Ci

risiamo. L'Italia corre sul filo di una nuova sorveglianza. Alla stessa stregua della Francia verso la quale il commissario dice: "Stiamo seguendo con grande interesse cosa sta accadendo in questo paese". La Commissione non è "convinta" dalle spie-

gazioni che arrivano da Roma a proposito del deficit. Il direttore Regling afferma che le previsioni fatte dalla Commissione siano confermate in pieno e che i "grandi orientamenti" (Gope) approvati a Siviglia si fondano proprio su quelle previsioni compiute in primavera: "I più recenti sviluppi non ci fanno mutare idea e non ci portano a cambiare nulla. Dunque, l'argomento italiano per cui il deficit sarà superiore non è convincente". La stima di Bruxelles per la crescita italiana è dell'1,3% per il 2002 e i Gope impegnano l'Italia a raggiungere il "quasi pareggio" di bilancio nel 2003 mentre il governo ha fissato un tetto dello 0,8% e uno 0,5% nel 2004 quando, invece, i conti dovrebbero essere in pareggio.

Il fatto è che Solbes ritiene addirittura "inquietanti" le informazioni che gli arrivano da una serie di paesi. Solbes denuncia il pericolo di un "nuovo deterioramento" dei conti, attribuisce lo slittamento del deficit a "rilassamenti discrezionali" nelle politiche di bilancio e denuncia "significative revisioni dei dati".

Le critiche di Solbes appaiono significative alla vigilia del Consiglio Ecofin di venerdì a Bruxelles. Nell'attesa, il commissario fornisce anche un'altra opinione che non sembra gradita all'Italia: esclude che le spese per la difesa e gli investimenti possano essere scorporate dai calcoli del deficit: "Devo dire che non si può perché gli investimenti devono essere anche finanziati. Sebbene la spesa pubblica sia altamente giustificata, essa deve essere finanziata da tasse o da debiti".

Solbes vuole evitare un nuovo deterioramento dei bilanci pubblici e chiede il rispetto degli obiettivi



Romano Prodi e Pedro Solbes a Bruxelles

Riguardano gli stabilimenti di Mel, Porcia e Rovigo. Fiom, Fim e Uilm raggiungono intese su flessibilità, carichi di lavoro e uguaglianza di diritti

Zanussi-Electrolux, firmati tre accordi unitari

MILANO Zanussi-Electrolux e sindacati hanno firmato tre accordi. Unitari. A Mel (Belluno) sulla flessibilità, a Porcia (Pordenone) sui carichi di lavoro, e a Rovigo sulle condizioni di versificate di lavoro e diritti.

A Mel si è chiusa l'odissea dell'accordo separato dell'anno scorso sulle flessibilità che la Fiom non aveva firmato e i lavoratori avevano bocciato con un referendum. È toccato alla Fiom sbloccare lo stallo con una nuova proposta, diretta a consolidare il radicamento produttivo di Mel e il suo sviluppo qualitativo con l'ingresso di nuovi prodotti, proposta tuttavia dapprima bocciata dall'azienda, e riportata in scena dalle lotte e dall'intervento dell'Associazione industriali. La proposta è stata accolta anche da Fim e Uilm e ha fatto da base alla trattativa. Dice Andrea Castagna, segretario regionale (uscente) della Fiom: «A Mel non è possibile introdurre nessuna ipotesi di flessibilità senza prima modificare radicalmente il sistema degli orari. Non siamo contro la flessibilità per principio, ma per un motivo concreto, l'orario troppo pesante: Mel infatti lavora sette giorni su sette. Ecco perché abbiamo sempre respinto la pretesa di aggravare queste

condizioni di lavoro con ulteriori flessibilità». L'accordo prevede che ai picchi stagionali, a partire dal 2003, ora si potrà far fronte aumentando l'occupazione, con part-time ciclici che rispondono anche alla stagionalità del-

l'impresa. E di ancorare formazione e ricerca e individuare strumenti per la formazione e la riqualificazione in vista di una eventuale ricollocazione in caso di estrema necessità. Inoltre è stato risolto, riportandolo "a norma",

il nodo dei premi che l'azienda aveva quantificato a suo modo facendo uso dei vecchi premi del 2000. Castagna: «Si dimostra che quando si fa divisione del sindacato, si creano solo conflitti. Abbiamo dimostrato che per noi

non c'erano pregiudiziali».

Nessun pregiudizio nemmeno sul caso di Porcia, e dello scontro innescato dalla contesa sui carichi di lavoro che l'azienda aveva chiesto di aumentare. La risposta è stata unitaria: non si accresce il carico di lavoro, ma si modifica l'organizzazione del lavoro, soluzione resa possibile dal "soccorritore". Spiega Castagna: «L'azienda voleva aumentare la produzione alzando i ritmi. Noi abbiamo proposto di introdurre nella squadra una figura in più, il cosiddetto "soccorritore"».

Terzo tema, la Promorovigo: a metà anni 90 si era pensato che un nuovo stabilimento, nella zona di Rovigo che è a bassa occupazione, poteva essere insediato solo inserendo manodopera "diversa" dagli altri lavoratori del gruppo, ossia con minori diritti, a fronte di un obiettivo occupazionale di 450 addetti. Castagna: «Poiché l'obiettivo non è stato raggiunto, era insostenibile mantenere in vigore un regime differenziato. L'accordo ora fissa l'occupazione a 170 addetti, con un radicamento produttivo forte e la abrogazione di ogni discriminazione».

g.lac.

Lavoro, formazione, Europa sociale

Più diritti per una giusta riforma del mercato del lavoro

Seminario programmatico a cura di Sociallinks

Venerdì 12 Luglio 2002

Via di Santa Chiara 4, ore 16.00
(presso il Senato della Repubblica)

Relazioni di:

Enrico CECCOTTI

Diritti e flessibilità nei mercati del lavoro in Italia

Francesco GUI

La costituzione europea: verso un'Europa sociale

Paolo LEON

Crescita, sviluppo e mercato del lavoro in Italia

Interventi di:

Concetta Ambra, Laura Bandelloni, Pier Francesco Barletta, Massimo Battaglia, Giuseppe D'Agostino, Simona Davoli, Fabio De Nardis, Debora Gentilini, Pietro Ferretti, Michele Fina, Renato Grelle, Guido Iodice, Marco Picozza, Daniel Pommier, Flaminia Saccà, Ivan Salati, Andrea Serra, Alessandro Valenti

Partecipano:

Comitato per la difesa dell'università pubblica
Associazione diritti e rappresentanza dei co.co.co.
Associazione disoccupati "fuoricentro"
Movimento 328 (Riforma degli ordini professionali)

Conclude:
Cesare SALVI



Socialismo 2000

Per informazioni <http://www.socialismo2000.it/>
rosarossa@socialismo2000.it